



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*01-02-03/08/2009*

### ARGOMENTI:

- La denuncia del procuratore Piero Grasso: "il calcio è nel mirino della mafia"
- Dilettanti: Carlo Tavecchio chiede una legge a Rocco Crimi
- Calcio e violenza: scontri fra tifosi prima dell'amichevole Genoa-Nizza
- Impiantistica: le opere incompiute di "Roma09" (2 pagg.)

# L'allarme

## «Il calcio è nel mirino della mafia»

Grasso, procuratore e tifoso. Nei club riciclato denaro sporco»

UN FOTOGRAFICO  
STEFANO BOLDRINI  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BAD KLEINKIRCHHEIM** (Austria) ● Una vera boccata di ossigeno, i tre giorni vissuti in Austria dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso. Tifosissimo del Palermo, un passato da mediano, Grasso si diverte ancora a giocare a calcio nella nazionale dei magistrati, nonostante i 64 anni e gli impegni. «Ora mi sono spostato sulla fascia, sono un mediano esterno», racconta. Grasso è grande amico del presidente del Palermo, Maurizio Zamparini, di cui è stato ospite nel fine settimana. Non è la prima volta che Grasso si gode una minivacanza per seguire la squadra siciliana, ma in quest'estate 2009 c'è un fatto nuovo. Il 30 giugno l'Ocse, l'organismo dello sviluppo e della cooperazione economica con sede a Parigi, ha lanciato l'allarme per il «rischio di infiltrazioni mafiose nel calcio». Il 5 luglio Grasso ha dichiarato che «il rischio esiste e il calcio deve apprezzare posizioni come quella di Mediobanca nella vicenda-Roma. Bisogna accertare la provenienza del denaro quando qualcuno cerca di entrare nel sistema». Il pericolo quindi è reale? «Il rischio d'infiltrazione da parte dei truffatori o della criminalità organizzata non va sottovalutato. Abbiamo già avuto casi eclatanti come quello Lazio-Chinaglia e, di recente, il problema della Roma, in cui non era chiara la provenienza del denaro».

**Dove si rischia di più?**  
«Nelle serie inferiori, che hanno meno visibilità mediatica. Nel Sud, in particolare, bisogna fare molta attenzione».

**Secondo studi recenti sulla criminalità organizzata la quinta regione italiana infestata dalla mafia, dopo Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, è la Lombardia: si rischia anche a Nord.**  
«La malavita organizzata da tempo investe in Borsa e nell'alta finanza. Per questo motivo bisogna fare attenzione anche nel Nord Italia. Il pericolo è ovunque».

**Quali sono i punti deboli del calcio?**  
«Va seguito con attenzione il fenomeno scommesse. E' un giro d'affari che si può cercare di

condizionare in varie forme. I risultati possono essere falsati non solo corrompendo i giocatori, ma anche con trucchi più sofisticati. Faccio un esempio: se in una partita una squadra gioca con le riserve, è una squadra indebolita. E una squadra più debole può far saltare i pronostici».

**Il business maggiore che offre il calcio alla malavita organizzata?**  
«Il riciclaggio del denaro sporco. E' denaro che produce altro denaro».

**Come può difendersi il calcio da queste infiltrazioni?**  
«Servono trasparenza ed applicazione delle regole. Oggi i club sono società per azioni ed alcuni sono persino quotati in Borsa. Le regole per i controlli ci sono, basta applicarle».

**A luglio lei ha incontrato il capo della procura federale del calcio Palazzi.**  
«E' stato un contatto per avviare un dialogo. Ci scambieremo informazioni».

**Quest'anno il suo Palermo punta allo scudetto.**  
«Pensare positivo è importante. Io ho sempre lottato per ottenere il massimo nel lavoro. Mi sembra giusto che anche il Palermo punti ad obiettivi di prestigio».

**Che cosa pensa di Zenga?**  
«Come il Palermo, anche lui è entrato nel mio cuore. Ha grande personalità. E' un trascinato».

GAZZETTA dello SPORT  
3 - 8 - 2009

DILETTANTI

## Tavecchio chiede una legge a Crimi

ROMA ● Una legge quadro sul dilettantismo sportivo che possa servire non solo al calcio, ma a tutte le federazioni. Questo l'intento della proposta che il presidente della Lega dilettanti, Carlo Tavecchio, ha presentato al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport, Rocco Crimi. Tra gli obiettivi della legge: dare valenza legislativa a tutto il movimento dilettantistico; inquadrare in maniera completa e dettagliata la configurazione giuridica; il riconoscimento delle società e delle associazioni sportive; le disposizioni tributarie; la tutela sanitaria e soprattutto la questione degli impianti sportivi, che sta molto a cuore al presidente del calcio dilettantistico italiano.

**Polemica** «Il Parlamento non ci ha nemmeno convocato per la nuova legge sugli stadi — ha spiegato Tavecchio —. Credo che la nostra realtà fatta da 14 mila impianti sportivi, 15 mila società calcistiche, 1 milione di tesserati meritasse più attenzione, non ci sono solo i 20 stadi delle società di Serie A: ci siamo anche noi». Nell'occasione la Lega dilettanti ha illustrato l'entrata in vigore per la nuova stagione di una circolare che tende a facilitare l'ingresso dei giornalisti iscritti all'Usi negli stadi delle società dilettantistiche.

**Una vittoria** La Commissione Vertenze Economiche della Federcalcio ha dato ragione ad alcune società della Lega di Carlo Tavecchio, capeggiate da Sestese e Virtus Castelfranco, risolvendo la disputa relativa al premio di addestramento e formazione. Premio sempre dovuto, dopo la pronuncia della Commissione, all'ultimo club della Lega dilettanti per cui l'atleta era tesserato, quando lo stesso stipulò il primo contratto professionistico. Ossigeno puro nei magri bilanci delle società minori. Si tratta di circa 600 mila euro che le società delle Leghe professionistiche (principalmente la Lega Pro) dovranno pagare.

GAZZETTA dello SPORT  
1-8-2009

# Genoa, l'imboscata degli ultrà

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALESSIO DA RONCH**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CUNEO** ● L'amichevole dei ye-  
ni. Il Genoa perde contro il Niz-  
za, per 3 a 0, ma il peggio arriva  
dai tifosi che si scontrano pochi  
minuti prima dell'inizio della  
sfida, che posticipata di mez-  
z'ora. Il furto di uno striscione,  
forse, innesca gli scontri, con  
un gruppo di sostenitori del Niz-  
za arrivati in ritardo che incro-  
ciano i rossoblù e chiamano in  
soccorso chi è già entrato nello  
stadio: questi ultimi scavalca-  
no i muri e si precipitano fuori,  
in via Matteotti, dal lato oppo-  
sto rispetto alla tribuna. Nella  
mischia sbucano le sciarpe del  
Torino (lo scorso anno condan-  
nato alla retrocessione proprio  
dalla sconfitta casalinga contro  
il Genoa con rissa in campo), e  
pure qualche vessillo del Marsi-  
glia, rivale del Nizza.

**Un tranello?** Una sorta di trappo-  
la, organizzata a Cuneo, dove  
non si ricordano cose simili allo  
stadio e dove nessuno si poteva  
aspettare tanta violenza. Negli  
incidenti volano caschi e pie-  
tre, c'è fumo, confusione. Den-  
tro lo stadio un fotografo è co-  
stretto a farsi medicare per un  
ferita, fuori sei persone restano  
ferite, tutte in maniera lieve,  
due sono liguri. Un razzo fini-  
sce su un terrazzo e devono in-  
tervenire i vigili del fuoco per  
evitare guai peggiori. L'inquili-  
no finisce nella lista dei feriti.  
Dieci tifosi francesi sono stati  
fermati dalla polizia intervenu-  
ta immediatamente. «Una cosa  
schifosa - è il commento di  
Gian Piero Gasperini -, non ave-  
vamo neppure più voglia di gio-  
care. Era una festa, con fami-  
glie e tanti bambini, hanno rovi-  
nato tutto. Che vergogna».

**L'amichevole** La partita, come

detto, ha visto il Genoa sconfit-  
to per 3 a 0, vittima di un'inven-  
zione del tunisino Ben Saada e  
di due clamorosi sbandamenti.  
Tre reti in cinque minuti, che  
hanno reso clamoroso il risulta-  
to e cancellato le buone cose vi-  
ste nel primo tempo, in partico-  
lare con Criscito e Jankovic sul-  
la fascia sinistra. Da ricordare  
anche un gioiello di Kharja, che

ha smarcato Crespo davanti al  
portiere con un lancio in verti-  
cale, il centravanti, però, non  
ha superato Ospina.

**GENOA-NIZZA 0-3**  
**PRIMO TEMPO 0-0**

**MARCATORI** Ben Saada al 10', Remy al  
13' e 14' s.t.

**GENOA (3-4-3)** Rubinho; Blava (dal 24'  
s.t. Rossi), Bocchetti' (dal 17' s.t. Papa-  
stathopoulos), Moretti; Mesto, Kharja,  
Juric (dal 24' s.t. Milanetto), Criscito (dal  
31' s.t. Fatic); Sculli (dal 17' s.t. El Shaa-  
rawi), Crespo (dal 17' s.t. Floccari),  
Jankovic.

**ALLENATORE** Gasperini.

**NIZZA (4-2-3-1)** Ospina (dal 27' s.t. Lett-  
zi); Diakite (dal 27' s.t. Coulibaly), Mbla-  
la, Cid (dal 27' s.t. Pote), Palsley; Sable,  
Echouafni (dal 27' s.t. Cantarelli); Traore  
(dal 32' p.t. Ben Saada), Hellebuyck, Ba-  
mogo (dal 27' s.t. Bagayogo); Remy (dal  
18' s.t. Mouloungul).

**ALLENATORE** Olle-Nicolle

**ARBITRO** Massa di Imperia.

**NOTE** spettatori circa 4 mila. Angoli: 4 a  
1 per il Genoa.

GAZZETTA dello SPORT  
02 - 8 - 2009

# «Roma09», acqua d'oro I buchi neri dei mondiali

L'«incompiuta» di Tor Vergata, gli impianti e i costi: l'altra faccia delle gare  
Un «gigantismo» che ha attraversato il Campidoglio nelle ultime due giunte  
Bruciati 200 milioni nell'onirica Città dello sport e il preventivo sale ancora

## Il dossier

CARLO TECCE

ROMA  
sport@unita.it

**S**ono seri, sono indignati: dieci euro per un parcheggio, scherziamo? E passino i bulloni da rafforzare, i turni straordinari, operai in canottiera mescolati agli atleti, ma i posteggiatori abusivi no, proprio no. Qui al cantiere permanente dei Mondiali di nuoto, qui dove in 4 anni, oltre due commissari di governo, una manciata di avvisi di garanzia, uno schizzo di inchieste giudiziarie, si sono rassegnati (anche) al sequestro di quattro impianti. Per abuso edilizio, ovvio. «Roma09», una sigla e un vanto. Riscatto, si diceva: l'edizione del '94 si chiuse con 20 miliardi di lire di passivo. È presto per i bilanci, accontentiamoci di un consuntivo con una battuta di Paolo Barelli, polivalente dirigente e politico, ex staffettista, senatore e patron della Federnuoto, vicepresidente del Comitato: «Vorremmo che la tensione attorno a noi e all'evento scendesse un po'. Dopo 15 anni siamo ancora qui, dieci volte più grandi». «Più grandi» in che senso? Il Comitato centrale, che muove denari e fissa poltrone, disponeva di circa 45 milioni di euro, 60% da contributi pubblici e 40% dalla pubblicità. Siamo all'ultima corsia, e i biglietti (cari e introvabili) promettono ossigeno, ma altri 6 o 8, o addirittura 10 milioni saranno necessari. Ci penseranno i revisori contabili a verificare il lavoro del Comitato, di un ente all'apparenza metafisico, eppure così ben radicato nel territorio più esclusivo e controverso della capitale. I Mondiali «dovevano», e via con l'elenco: promuovere un giro di affari di 2,5 miliardi, innovare le strutture sportive (alla fine, 3 sono pubbliche e 17 private), regalare a Roma il più pazzesco e monumentale palazzetto dello sport. Cominciamo dalla fine, dai «Due gusci» di Santiago Calatrava. Il progetto in punta di matita, immaginato nella periferia sud, a Tor Ver-

gata, è costato la bellezza di 30 milioni di euro. Il progetto, sia chiaro. Il resto è indefinibile. Perché le ruspe si sono fermate subito, appena avevano sistemato delle montagnole di cemento e degli scheletri di ferro. I «Due gusci», già ribattezzato il «Due monnezz» o le «Due dentiere», doveva ospitare pallavolo e pallacanestro, nuoto e concerti, 15 mila posti a sedere, da ridurre e persino da ampliare. Una struttura mobile, dinamica, avveniristica. O forse, semplicemente, onirica. Nell'arco di tempo che va da Walter Veltroni a Gianni Alemanno, cambio di guardia e di visioni in Campidoglio, alla rinfusa sono stati vomitati, gettati a casaccio e senza alcuna prospettiva quasi 200 milioni di euro, bruciati nel calderone della città sportiva di Tor Vergata. Nell'affannosa ricerca dell'idea più bizzarra e più improbabile, nessuno s'è accorto che per Tor Vergata 300 milioni erano pochi. Il preventivo cresce di settimana in settimana: un mese fa era di 500 milioni, in questi giorni, e corriamo il rischio di sbagliare, supera i 600 milioni. Tra chi faceva finta di non vedere e chi era distratto da altro, certo era più sveglia l'Unione Europea che, nel febbraio del 2008 (a 17 mesi dall'inaugurazione dei mondiali), ha aperto una procedura di infrazione contro Roma.

**Il commissario** del Mercato interno, l'irlandese McCreevy, non poteva crederci: 320 milioni di euro, attinti dai fondi di «Roma capitale», erano stati distribuiti a delle «ben note» imprese edili ignorando le regole di gara d'appalto. C'era Francesco Gaetano Caltagirone, i Toti con la Lamaro, i Parnasi e Paola Santarelli. Aperta e chiusa inchiesta (che ci fu, davvero), pardon: aperta e chiusa parentesi. Quella goccia d'acqua nel profluvio dei Mondiali dimostrava (e con largo anticipo) che, sebbene siano succeduti governi e amministrazioni, la manifestazione è un succulento affare per pochi e non per tutti. È un caso parti-

colare e curioso che Giovanni Malagò, oltre a presiedere il Comitato, sia il titolare del «Circolo Canottieri Aniene». Una doppia carica che potrebbe apportare benefici ulteriori, se non (solo) alla convenzione quindicinale con il Comune di Roma, all'unica piscina (che poi sono diventate tre), alle foresterie e ai parcheggi. È vero che le opere del circolo, pari a 20 milioni, sono state «coperte dai soci», ma è pur vero che l'Aniene, e altri rifugi di celebrità, sono stati agevolati da concessioni e piani urbanistici per l'occasione. I privati sono stati abili e furbi, anche se in quattro - Salaria

Sport Village, Tevere Remo, Flaminio Sporting club e Agepi - si sono fatti beccare dalla magistratura e le cazzuole si sono fermate. A due-tre mesi dai Mondiali, sigilli a destra e audizioni a sinistra, inchieste e scuse. Non una bella scena. Perché il «Salaria Sport Village di Settebagni», dirocato in una zona a rischio idrogeologico - tre piscine con palestre e uffici, una foresteria con 41 camere, una sala da 380 metri quadrati e ristorante - nel 2004 era stato acquistato (per pochi e strategici mesi) da Filippo Balducci e Diego Anemone. Il primo è figlio dell'ex commissario dell'evento Angelo Balducci, sostituito da Claudio Rinaldi il 13 giugno del 2008 su nomina dell'onnipotente Guido Bertolaso.

SEQUE  
—▷

L'UNITA' 2-8-2009

**Un mezzo conflitto** di interessi, che si fa completo per il già citato Paolo Barelli: suo fratello è tra i dirigenti del «Flaminio Sporting Club», e si trattava sempre di piscine in «deroga al piano regolatore». Per togliere dall'imbarazzo e per rimuovere il nastro della legge, che si faceva sempre più stringente e poteva coinvolgere altri cantieri, da Palazzo Chigi hanno calato una comoda sanatoria: il governo ha rivisitato (e ampliato) i poteri del commissario delegato (Rinaldi) e, sorvolando su codici e codicilli, l'ha equiparato all'assessore comunale all'urbanistica: non c'è alcuna differenza tra pubblico e privato, tra l'Aniene e Pietralata. E dunque con il fiatone, e tra liti intestine e clandestine, che Roma è arrivata ai 17 giorni di gare: sempre al Foro Italico, circondato dal «Village» da 6 milioni di euro, disteso su 12 mila metri quadrati. Domani, e chissà quale domani, si vedrà per il «Village» e per le 29 vasche private. Il sindaco Alemanno assicura che le piscine saranno sempre a disposizione dei romani, e per qualche euro. Strano. Proprio all'Aniene, per citarne uno, dove l'iscrizione s'aggira sui 25 mila euro e la tessera annua sui duemila. Il magnifico Mondiale di nuoto che doveva consacrare la Roma sportiva e del mattone, s'è dovuto nascondere nel vecchio e adorabile Foro Italico. Dove tra i bulloni dimenticati della vigilia, gli atleti di 170 nazioni potevano leggere, sui mosaici slabbrati, «Dvce, Dvce, Dvce».❖

L'UNITA' 2-8-2009